

ENNA

Dopo l'incidente al quadrivio di Sant'Anna torna il problema della tangenziale
di Giacomo Lisacchi **2**

GELA
Le inadempienze e dimenticanze della Giunta Crocetta
di Liliana Blanco **3**

BOSNIA
Il vescovo a Sarajevo per l'anniversario delle scuole multietniche
Redazionale **5**

LITURGIA

Approvato dalla Cei il nuovo rito delle Esequie
di Marco Doldi **7**

EDITORIALE

Religiosi per la Chiesa

Con gioia, anche tramite questo scritto, esprimiamo la nostra partecipazione all'esperienza di grazia del Convegno Ecclesiale convocato dal nostro Padre Vescovo. Il tema del Convegno con gli obiettivi che esso si propone di raggiungere, nonostante la sussidiarietà messa a disposizione non faccia riferimenti espliciti alla condizione vocazionale e alle persone di Vita Consacrata, ci coinvolge profondamente su due livelli interagenti che raccogliamo in due interrogativi: Cosa domanda a noi consacrati il Convegno? Quale contributo possiamo offrire alla nostra Chiesa particolare in questa fase di riflessione e di discernimento e, successivamente, nel momento in cui verranno indicate e realizzate le linee operative?

Abbiamo sentito l'enunciazione del tema e il suo articolarsi come un appello del Signore a un serio esame di coscienza per la nostra vita di religiosi/e. Ci sentiamo sollecitati a vivere un processo di conversione che investe l'essere e l'agire giacché riconosciamo anche tra noi le tracce di peccato, il peso negativo di modelli culturali nuovi e antichi e la deriva individualista e funzionalista che tocca la vita sociale ed ecclesiale. Insieme a tutto questo cogliamo però in questo evento ecclesiale, se esso non ristagnerà in riti stanchi e parole spente di vita, il xairòs che esso vuole essere, opportunità preziosa con cui "Dio visita il suo popolo".

La Vita Consacrata nel suo multiforme volto e nella ricchezza dei carismi che contiene, ha la sua identità e il senso profondo della sua stessa vita non nell'azione, per nobile che sia, ma nel suo essere profondo: dono dall'Alto, risposta a una vocazione d'Amore. "Non viviamo più per noi stessi" o per qualcosa ma per Qualcuno: la Vita Consacrata, annunzia col suo esistere una relazionalità che già ora profuma di eternità. Ora la maggior parte di noi consacrati di questa Chiesa particolare, viviamo in comunità religiose e apostoliche distribuite sull'intero territorio e dovremmo costituire un segno luminoso di vita evangelica che genera relazioni sorte da una chiamata personale del Signore e alimentate dal soffio dello Spirito. Il Convegno, dunque, ci chiama a responsabilità ma crediamo che chiami anche l'intera comunità ecclesiale a saper leggere, stimare e valorizzare questo dono non riducendolo a funzione, a spicciola utilità di servizio.

Il contributo che la Vita Consacrata offre a questa nostra Santa Chiesa è dunque quello di voler rispondere a questo appello del Signore con un sì convinto e operoso. Desideriamo in questo momento che risplenda la profezia di comunione che essa è ponendosi come segno tangibile di fraternità, testimonianza di una possibilità concreta e percorribile di relazioni rigenerate dal Vangelo. La nostra vita dice che è possibile ed è bello vivere e lavorare insieme, avvicinarsi in ruoli e ambienti con disponibilità missionaria, condividere beni spirituali e materiali sperimentando un'intesa e una coesione che proviene dal dono di Dio e dalla risposta di fede dell'uomo.

LA SEGRETERIA DIOCESANA
CISM E USMI

"Non accettate lo spreco mentre si muore di fame"

L'intervento del Papa alla FAO sulla tragedia della fame

La fame è il segno più crudele e concreto della povertà. Non è possibile continuare ad accettare opulenza e spreco, quando il dramma della fame assume dimensioni sempre maggiori. Lo ha affermato Benedetto XVI, intervenendo il 16 novembre alla cerimonia di apertura del vertice mondiale della Fao in corso a Roma. Oltre 60 tra capi di Stato e di governo hanno assicurato la propria presenza.

Aumento drammatico. Il Papa ha affrontato il tema della "drammatica crescita del numero di chi soffre la fame" (1,02 miliardi di persone nel mondo), cercando di individuarne le cause e le possibili soluzioni. Ha suggerito d'investire nei Paesi poveri "in infrastrutture rurali, in sistemi di irrigazione, in trasporti, in organizzazione dei mercati, in formazione e diffusione di tecniche agricole appropriate", contrastando anche "il ricorso a certe forme di sovvenzioni che perturbano gravemente il settore agricolo, la persistenza di modelli alimentari orientati al solo consumo e privi di una prospettiva di più ampio raggio e soprattutto l'egoismo, che consente alla speculazione di entrare persino nei mercati dei cereali, per cui il cibo viene considerato alla stregua di tutte le altre merci". Il Papa ha invitato la comunità internazionale a coniugare la "cooperazione" con la "sussidiarietà", coinvolgendo "le comunità locali nelle scelte e nelle decisioni relative all'uso della terra coltivabile" e la necessaria "solidarietà della presenza, dell'accompagnamento, della formazione e del rispetto" dei Paesi poveri. "La

cooperazione - ha detto il Papa - deve diventare strumento efficace, libero da vincoli e da interessi che possono assorbire una parte non trascurabile delle risorse destinate allo sviluppo". Per cui "la via solidaristica per lo sviluppo dei Paesi poveri" può diventare "anche una via di soluzione della crisi globale in atto", con "ripercussioni positive sullo sviluppo umano integrale in altri Paesi".

Troppa indifferenza. Benedetto XVI ha denunciato un "livello di sviluppo diseguale tra e nelle Nazioni, che determina, in molte aree del pianeta, condizioni di precarietà, accentuando la contrapposizione tra povertà e ricchezza". Puntando l'accento sul rischio che "la fame venga ritenuta come strutturale, parte integrante delle realtà socio-politiche dei Paesi più deboli, oggetto di un senso di rassegnato scontento se non addirittura di indifferenza: non è così, e non deve essere così! Per combattere e vincere la fame è essenziale cominciare a ridefinire i concetti e i principi sin qui applicati nelle relazioni internazionali, così da rispondere all'interrogativo: cosa può orientare l'attenzione e la successiva condotta degli Stati verso i bisogni degli ultimi?" Ad avviso del Papa la risposta va ricercata "nei principi che devono ispirarla:

solo in nome della comune appartenenza alla famiglia umana universale si può richiedere ad ogni Popolo e, quindi, ad ogni Paese di essere solidale".

Diritto al cibo e all'acqua. "Se si mira all'eliminazione della fame - ha affermato Benedetto XVI - l'azione internazionale è chiamata non solo a favorire la crescita economica equilibrata e sostenibile e la stabilità politica, ma anche a ricercare nuovi parametri - necessariamente etici e poi giuridici ed economici - in grado di ispirare l'attività di cooperazione per costruire un rapporto paritario tra Paesi che si trovano in un differente grado di sviluppo". Ciò "potrebbe favorire la capacità di ogni popolo di sentirsi protagonista". Il Papa ha anche invitato a non considerare il mondo rurale, "in maniera miope, come una realtà

secondaria" e a favorire "l'accesso al mercato internazionale dei prodotti provenienti dalle aree più povere, oggi spesso relegati a spazi limitati". Per fare ciò, ha suggerito, "è necessario sottrarre le regole del commercio internazionale alla logica del profitto fine a se stesso, orientandole a favore dell'iniziativa economica dei Paesi maggiormente bisognosi di sviluppo". "Non si devono poi dimenticare - ha sottolineato il Papa - i diritti fondamentali della persona tra cui spicca il diritto ad un'alimentazione sufficiente, sana e nutriente, come pure all'acqua; essi rivestono un ruolo importante per il conseguimento di altri diritti, ad iniziare da quello, primario, alla vita". Benedetto XVI ha concluso ribadendo l'impegno della Chiesa cattolica negli "sforzi per sconfiggere la fame".



Convegno diocesano. Le aspettative per un volto nuovo di Chiesa

Grande partecipazione e aspettative al Convegno ecclesiale che si è celebrato in diocesi dal 18 al 20 novembre. Il tema, fatto proprio dal vescovo, "Chiesa comunione di persone. Da 'collaboratori' a 'corresponsabili', il dono della relazione filiale e fraterna", ha inteso intonare il "La" di un lavoro di progettazione e di esecuzione che impegnerà tutti gli operatori pastorali per i prossimi anni. Un cantiere aperto per far emergere più chiaramente il volto della Chiesa, così come è stato delineato dal Concilio Vaticano II. Una cattedrale gremita di sacerdoti, catechisti, operatori della liturgia, della carità, del volontariato ecclesiale che, dopo la solenne liturgia e meditazione, sono rimasti attenti alle suggestioni che provenivano dai due relatori: il Dr. Tonino Cantelmi, presidente dall'Associazione italiana psicologi e psichiatri



cattolici, il prof. P. Salvatore Currò, Presidente dell'Associazione italiana catecheti.

Anche i lavori nelle tre assemblee zonali di Enna, Gela e Piazza hanno stimolato il dibattito

e il coinvolgimento, mostrando la vitalità di una Chiesa che non si rassegna, ma vuole ancor di più farsi portavoce di un annuncio gioioso che nasce dalla consapevolezza di essere oggetto dell'amore del Padre e di vivere in una relazione di fraternità da proporre ad un mondo sempre più impaurito.

La sintesi del lavoro preparatorio, attraverso la lettura dei questionari individuali e delle relazioni proposte da ogni vicariato operata da don Pino D'Aleo e dalla d.ssa Nuccia Morselli il terzo giorno del convegno, oltre a mostrare uno spaccato della situazione ecclesiale, ha consentito una conoscenza più precisa della realtà per una progettazione più puntuale che dovrà ora essere approntata dalla commissione istituita ad hoc. Il primo di questi lavori in cantiere sarà la pubblicazione degli atti del convegno.

ENNA L'ex assessore Orlando svela le vere cause della mancata realizzazione dell'arteria

"I politici non vollero la tangenziale"

La morte della sessantaseienne Rita Martorana, schiacciata da un tir al quadrivio di Sant'Anna, lascia il segno nella comunità ennese e riaccende i riflettori sulla criticità della viabilità a Enna Bassa. Non è il primo incidente mortale che si verifica e purtroppo altre persone hanno rischiato di fare la stessa fine. L'evento luttuoso che ha colpito la famiglia Martorana ritorna a porre la questione "tangenziale". Un'opera di grandi proporzioni che, se realizzata, consentirebbe di saltare Enna Bassa sgravandola dall'intenso traffico e contemporaneamente collegerebbe diverse strade statali (117 Bis, 561, 121, 192 e 290) riallacciandole all'autostrada. È un vecchio progetto Anas che pare, secondo fonti decisamente attendibili, che il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, con l'importante ausilio dei dirigenti Anas, a piccoli passi e senza clamori da qualche mese si stia prodigando per la realizzazione di una parte della Tangenziale. Un obiettivo che vuole raggiungere utilizzando i 30 milioni di euro del finanziamento che dovevano servire per la scala mobile. È un progetto, quello della tangenziale, che affonda le sue radici nel settembre del 1990 quando Enna Bassa incominciò ad espandersi in modo vertiginoso e quindi bisognava prevedere il collegamento rapido delle strade che vi confluivano per poi collegarle all'A/19 Catania-Palermo. Promotore dell'iniziativa, l'allora assessore comunale ai Lavori pubblici, Mario Orlando, che riuscì ad ottenere attraverso il ministro dei Lavori pubblici dell'epoca, Giovanni Prandini, l'inclusione del progetto, che prevedeva un finanziamento di oltre 100 miliardi delle vecchie lire, nel piano triennale delle opere pubbliche dell'Anas. "C'è il sì per la tangenziale", "Tan-



L'ex assessore ai Lavori pubblici di Enna Mario Orlando

genziale est: c'è il sì", erano i titoli degli articoli a caratteri cubitali de "La Sicilia" dell'ottobre e novembre 1990. Ma purtroppo Orlando, nonostante la sua ferrea volontà nel portare avanti l'iniziativa, non la spuntò non per iaturre tecniche e burocratiche, ma, come sostiene - "perché una parte della classe politica ennese non era interessata alla realizzazione di questa grande opera se non alle loro condizioni". "La prima avvisaglia si ebbe - dice Orlando - nella conferenza regionale sui trasporti del 25 marzo 1991, quando l'ing. Giovanni Tesorieri, attuale preside della facoltà di architettura e ingegneria della Kore ('personaggio chiave - come è stato definito da un settimanale regionale - delle nuove frontiere del "business" ennese, già incappato nelle maglie della giustizia, ai tempi del governo Nicolosi) con il suo collega, Salvatore Amoroso, presentarono la relazione "Le infrastrutture viarie in Sicilia" nella quale era previsto il completamento della Caltanissetta-Gela a discapito della programmata tangenziale. Programmazione regionale che il ministro Prandini non prese in considerazione. Nel frattempo - spiega ancora Orlando - però altri ostacoli si erano sovrapposti al progetto. Si scoprì infatti che in

quello che doveva essere il tragitto della tangenziale, in un punto del tracciato si era costruito un nuovo edificio, il Day Hospital (opera incompiuta e vicenda esemplificativa di sperpero di denaro pubblico), non si sa se abusivamente oppure con licenza erroneamente rilasciata dall'ufficio tecnico comunale. Un fatto che aveva dell'incredibile - sottolinea Orlando - visto che il Consiglio comunale, nella seduta del 2 marzo 1992, aveva espresso parere favorevole sia per la variante al Prg che per la realizzazione della strada. Della vicenda venne informato il prefetto Pilla - continua l'ex assessore - che per evitare che si perdesse il finanziamento intervenne energicamente convocando una conferenza di servizio in prefettura con Anas, Provincia e Comune dove si stabilì di modificare il progetto. Intanto, entrava in vigore una nuova normativa nazionale che stabiliva che anche gli enti locali partecipassero alla progettazione delle opere che avevano grande rilevanza anche se di competenza dello Stato. Cosa che fece il Comune di Enna. Manifestò di aderire alla compartecipazione anche la Provincia regionale, alla cui presidenza era il parlamentare regionale del Pd Elio Galvagno. Solo che all'atto della firma della convenzione si tirò indietro in quanto non era riuscito nell'intento di fare suddividere la strada da costruire "in lotti funzionali", le cui progettazioni esecutive dovevano essere affidate progressivamente. In sostanza, di un unico progetto voleva che se ne facesse uno spezzatino di progetti. Nella vicenda - continua Orlando - emergono anche fatti poco chiari, come ad esempio la nota che Galvagno inviò il 23 marzo del 1999 all'allora sindaco di Enna, dove sosteneva che in un incontro avuto nel

mele di febbraio con l'ing. Pasquale Sparatore, dirigente dell'Anas, era stata prospettata tale proposta. Circostanza, questa, smentita dall'ing. Sparatore il quale con lettera del 30 marzo 1999 invitava il presidente Galvagno "a rettificare tale segnalazione fatta al Comune di Enna" e di indicare "il nome del funzionario Anas che avrebbe partecipato a tale incontro". Per farla breve - conclude Orlando - ci furono altri intoppi che superammo; solo che, con il ritiro della mia delega di assessore ai Lavori pubblici, tutto il progetto si arenò. E i palazzi ennesi della politica amministrativa non avendo interesse che la tangenziale si realizzasse concentrarono invece tutti i loro sforzi nella realizzazione della scala mobile. Un progetto antieconomico ed inopportuno che fece la fine che tutti sappiamo". Eppure, come scrisse l'Anas nella relazione storica allegata al progetto preliminare del 2003, aggiornando quello del 1990 "lo svincolo di Enna, con la realizzazione della nuova struttura, assumeva una funzione importante e moderna nell'ambito del sistema di trasporti dell'ennese". Infatti, c'è scritto nella relazione: "Le strade statali interessate dalla nuova infrastruttura, collegando i 15 comuni a Nord del capoluogo e i 5 a Sud, permetteranno un più rapido collegamento tra i suddetti comuni, l'autostrada A/19 e la città capoluogo. La nuova opera apporterà notevoli benefici al traffico locale divenuto negli ultimi anni caotico e pericoloso, soprattutto per il notevole sviluppo che la città di Enna ha avuto verso la zona Sud-Est dove è sorta una nuova città chiamata Enna Bassa e dove si sono stabiliti circa 10 mila abitanti".

Giacomo Lisacchi



+ FAMIGLIA
DI IVAN SCINARO

SOCIETÀ MALATA!

I mali endemici della nostra società e soprattutto la crisi adolescenziale emergono nell'ultimo rapporto dell'Eurispes - Telefono Azzurro sulla condizione dell'infanzia e l'adolescenza pubblicato in questi giorni. L'indagine ha coinvolto 2.500 bambini fra i 7 e gli 11 anni e ragazzi fra i 12 e i 19 anni. Il decimo rapporto è uno strumento fondamentale per comprendere bisogni e aspettative di bambini e adolescenti e per provare a capire meglio il loro punto di vista su molti aspetti di questa complessa società. Purtroppo le notizie non sono positive ma solo amplificandole possiamo creare nei genitori e quindi nelle famiglie quella coscienza critica che potrebbe permettere a molti di essere meno disinteressati al fine di usare meno la frase: "tanto non è un problema che mi riguarda". Le preoccupazioni che emergono anche da parte dei più piccoli sono: il lavoro, il bullismo, le discriminazioni e la convivenza con gli stranieri. Temi sui quali tutti noi abbiamo l'obbligo di riflettere e il dovere di trovare risposte concrete al fine di mettere in campo strategie innovative per garantire ai nostri figli un futuro adeguato. È l'indifferenza la reazione principale da parte dei coetanei di fronte agli atti di bullismo. Fra i bambini, in un anno, questo atteggiamento è raddoppiato e fra gli adolescenti è aumentato di sette punti percentuale. Fra i bambini, in particolare, è in aumento anche chi dice di "divertirsi" di fronte a questi atti ma anche chi aiuta le vittime. Laurea e lavoro sono obiettivi troppo ambiziosi per gli adolescenti, verso i quali mostrano sfiducia. Per il 33,6% infatti sarà arduo laurearsi come per il 49,4% trovare un lavoro stabile e per il 42,9% un'occupazione che piace. Per il Telefono Azzurro i giovani hanno assorbito precocemente le incertezze e le incognite della nostra società. "Quella attuale è una 'generazione provvisoria' che nonostante la diffusione delle nuove tecnologie è spesso priva di punti di riferimento e di modelli che ne orientino la crescita e ne sviluppino le potenzialità" scrivono i ricercatori che hanno redatto il rapporto. Il 71,1% degli adolescenti italiani possiede un profilo su Facebook. Si inizia a usare internet tra 6 e gli 8 anni: si cercano giochi o materiale per fare i compiti e capita molto spesso, invece, di imbattersi in messaggi o foto porno, scene di violenza o richieste di appuntamenti da parte di "orchi cattivi". Un bambino su 4 è vittima di episodi di bullismo. A scuola o in rete, è sempre più frequente ricevere provocazioni e offese immotivate, o, nei casi più gravi, percosse, furti e minacce. Una piaga che non si frena con il crescere dell'età: tra gli adolescenti è ritenuto un fenomeno "molto diffuso" tra il 33,9% dei ragazzi. Le vittime di bullismo mostrano, poi, preoccupanti conseguenze psicologiche: dalla perdita della stima di sé (22%), alla depressione (17,8%), alla voglia di abbandonare gli studi (21,3 %). E, ancora, il 16,8% dei ragazzi fuma tra le 10 e 15 sigarette al giorno. L'alcolismo imperversa, tra il 50,1% di giovani e il consumo di droga, tra il 44,3 %. Preoccupa, soprattutto, come, di fronte agli abusi e alle prevaricazioni, sempre più ragazzi non chiedano aiuto a insegnanti e genitori, ma tentano di farsi "giustizia da sé" o in branco. Il campanello d'allarme per molte famiglie è rappresentato da questo dato, sul quale è inutile ogni commento: un ragazzo su 5 ha ammesso di aver fumato cannabis o marijuana. Il 46,2% lo fa in modo occasionale!

info@scinaro.it

AIDONE Una piazza dedicata a Papa Wojtyla e un punto di informazioni turistiche

Preparativi in attesa delle Venere



La nuova piazza dedicata a Papa Giovanni Paolo II

Sarà intitolata al Papa Giovanni Paolo II la piazza antistante l'ex mattatoio comunale di Aidone. Sabato 28 novembre l'evento, alla presenza del vescovo di Piazza Armerina, mons. Michele Pennisi, del sindaco Filippo Gangi, del prefetto di Enna Giuliana Perrotta, del Soprintendente ai Beni culturali Beatrice Basile e di altre autorità, che sancirà la definitiva riconversione della piazza e soprattutto della costruzione da sempre chiamata "macello". Sì, proprio ricon-

modo, il luogo sarà destinato a diventare il punto di arrivo e di partenza dei numerosissimi turisti che si prevede arriveranno con il ritorno della "Venere" di Morgantina. La struttura, che fino agli anni '70 funzionava come mattatoio comunale, dopo i lavori di restauro e di riqualificazione ospiterà gli operatori che forniranno informazioni turistiche, ma vi saranno esposti anche pannelli e fotografie raffiguranti il patrimonio artistico della cittadina disponibile al visitatore:

dal sito archeologico di Morgantina al museo, al patrimonio delle Chiese e delle tradizioni locali. La riqualificazione del sito è stata anche oggetto di una tesi di laurea della giovane Vanessa Burzi.

Questo è il primo passo di una serie di iniziative messe in atto dall'Amministrazione in attesa del grande evento del ritorno della Venere. Infatti ci si prepara ad un altro "rientro" quello degli "Acroliti". Il 13 dicembre prossimo ci sarà l'esposizione di questo tipo di statue, che presso gli antichi Greci venivano realizzate solo nella testa nelle braccia o mani e fungevano da strutture di sostegno, nel Museo regionale della cittadina di Aidone. Le associazioni aidonesi, le scuole, le parrocchie, hanno accolto con generosità ed entusiasmo la richiesta di dare una mano nei preparativi di questo primo evento: collaboreranno, attraverso una grande opera di volontariato, nell'accoglienza, la sicurezza, il decoro urbano, la pubblicizzazione, l'allestimento di mostre e la realizzazione di eventi, tra i quali l'iniziativa di "Chiese aperte" e l'esposizione nella chiesa di Santa Maria La Cava, dei "12 Santoni" in cartapesta, protagonisti della Settimana Santa aidonese.

Carmelo Cosenza

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 18 novembre 2009 alle ore 16.30

Periodico associato l'Espresso	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
--	---

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Poca chiarezza sulla gestione dei rifiuti, bollette milionarie dimenticate, ritardi sul Piano regolatore

Giunta Crocetta un po' distratta

Il ruolo del "Re Mida" a Gela adesso è del Commissario straordinario Rosolino Greco. Ogni carta che spulcia mette in luce 'dimenticanze' amministrative e ad uno ad uno si alzano i veli di un'amministrazione uscente distratta che ha condannato la città. Prg, Enel, loculi cimiteriali, bollette Tarsu mai recapitate alla Raffineria; metodi sulla gestione delle gare d'appalto sui rifiuti, discrezionali. Somme mai chieste, forse perché la richiesta sarebbe stata considerata impopolare, progetti sollecitati ma redatti in maniera monca, annunci colpevoli su lavori ancora in alto mare: questa è la nuova verità che emerge dall'amministrazione commissariale. Ma vediamo in dettaglio le verità rivelate.

PRG - Ci sarebbero responsabilità precise sugli ultimi ritardi che hanno impedito l'approvazione del Piano regolatore generale: se lo strumento urbanistico che la città attende da 20 anni, fosse stato approvato a febbraio non saremmo tornati indietro con la politica del gambero. Senza la Vas, (allegato sulla valutazione ambientale strategica), il Piano regolatore non può essere approvato. La responsabilità è ancora maggiore se si pensa che fino al febbraio scorso, corredare il Prg della Vas non era obbligatorio, successivamente è stata introdotta la norma. A puntare l'indice il Consiglio comunale di Gela che fa una denuncia precisa contro l'ultima amministrazione comunale. Se Gela non ha ancora il Piano regolatore generale è col-



Il commissario straordinario di Gela Rosolino Greco

pa dell'amministrazione uscente. Lo ha sostenuto il consiglio comunale di Gela dopo la nota definitiva ricevuta qualche giorno fa dall'assessorato al Territorio ed ambiente.

GESTIONE RIFIUTI - Finiscono alla Procura della Repubblica, all'assessorato agli Enti locali e all'attenzione del Commissario straordinario del Comune di Gela gli atti della Commissione consiliare di indagine sulla gestione dei servizi per la rimozione dei rifiuti. Questo è il risultato del Consiglio comunale monotematico che si è celebrato qualche giorno fa per discutere sul documento depositato dalla commissione nominata ad hoc dopo le accuse mosse all'amministrazione dal dirigente del settore ecologia Roberto Sciascia. Controlli incrociati effettuati a suon di documenti ufficiali e testimonianze di amministratori ormai decaduti. L'indagine verte su tre filoni: i criteri di aggiudicazione delle gare di appalto differenti per fattispecie analoghe; l'impianto di trattamento degli inerti; la gestione del servizio r.s.u. I criteri di aggiudicazione delle gare, appaiono discrezionali e se ad alcune ditte sono stati risolti i contratti invocando l'informativa antimafia, per altre rinviate a giudizio per truffa e turbativa d'asta, sono stati stipulati i contratti. Il Comune ha acquistato anni fa un impianto per la triturazione dei rifiuti inerti del valore di 2 miliardi e 250 milioni di euro, ma l'impianto non è in funzione e il servizio è stato affidato a ditte private

con danno erariale. Stesso atteggiamento per una gara di appalto per la realizzazione delle strade rurali: 19 imprese hanno offerto lo stesso ribasso del 7,23 %, il sindaco avrebbe denunciato il pericolo di una cordata illegale e non avrebbe permesso l'assegnazione della gara mentre in un'altra ripartizione, dove si sono verificate le stesse condizioni, la gara è stata assegnata regolarmente. Due pesi e due misure: altra contraddizione sospetta. "Il dirigente Sciascia - ha rimarcato l'ex sindaco Crocetta - fa riferimento a comportamenti messi in atto da altri dirigenti del Comune, che avevo sottoposto all'attenzione di un consulente esterno. A questo punto dubito del lavoro dei consulenti e dei dirigenti compreso Sciascia: per questo rimetto tutto nelle mani della magistratura per far luce sulla vicenda". In quanto alla gestione del servizio di rimozione dei rifiuti le cifre appaiono sovrastimate ed eccessive alla Commissione di indagine.

BOLLETTE DIMENTICATE - L'amministrazione uscente ha 'dimenticato' di inviare la bolletta milionaria alla Raffineria di Gela. Cinque milioni di euro che avrebbero potuto essere persi se il consigliere del Pd Gulizzi non lo avesse fatto rilevare. Di contro non ha pagato le bollette dell'Enel. Si tratta di due milioni e mezzo di euro che adesso deve pagare l'amministrazione commissariale, a rate.

Non è stata recepita la legge sulle concessioni cimiteriali che in altri comuni vige da tempo: chissà! Forse troppo impopolare in periodo elettorale...

Liliana Blanco

in Breve

La DC regala 25 mila crocifissi

(Lorenzo Raniolo) In riferimento alla sentenza della Corte dei Diritti umani di Strasburgo sulla rimozione dei crocifissi dalle aule scolastiche, è da segnalare l'iniziativa della Democrazia Cristiana di Angelo Sandri, che ha voluto acquistare di tasca propria 25.000 crocifissi da distribuire fuori dalle scuole alle famiglie e soprattutto agli studenti, perché in ogni caso la libertà personale di professare la propria religione - come recita una nota del partito - "non deve impedire di esprimere il segno della propria identità religiosa". L'iniziativa, lanciata anche a Gela, vuole ricordare che il crocifisso non è solo il simbolo del cattolicesimo, ma anche di un cristianesimo vero, forte e antico. Insieme al crocifisso ci sarà una frase della poetessa Ada Negri: "In quel Crocefisso, nel suo volto, ci sono tutti i volti dell'umanità".

Enzo Cirignotta candidato sindaco a Gela

L'UDC lancia il suo candidato alla poltrona di sindaco di Gela per le prossime elezioni comunali di primavera. Un comunicato stampa del Commissario cittadino Nicola Gennuso ha infatti ufficializzato la designazione del dr. Enzo Cirignotta nella corsa amministrativa. La presentazione alla città del dr. Cirignotta, quale Candidato a sindaco dell'UDC, avverrà domenica 22 novembre alle ore 10 presso l'Hotel Villa Peretti di Gela, alla presenza del sen. Cuffaro, dell'on. Romano, dell'on. Maira e dell'on. Ruvofo.

I problemi della Niscemi-Caltagirone

(Carcos) Si terrà il 25 novembre, alle ore 11, presso l'Oasi Madonna del Buon Consiglio in contrada Stizza a Niscemi un tavolo tecnico con la presenza dei sindaci di Niscemi e Caltagirone, insieme alla Commissione lavori pubblici della Provincia di Catania, all'assessore al ramo, al suo omologo della Provincia di Caltanissetta e alla quinta Commissione consiliare. La necessità della realizzazione di un lavoro sinergico tra le due province è per trovare una soluzione al problema dello stato in cui versa la Sp. 10 Niscemi-Caltagirone che ricade in territorio nisseno, che poi diviene Sp. 39/1 di competenza della Provincia di Catania. In una precedente riunione della Commissione sono stati evidenziati i disagi in cui si vengono a trovare giornalmente i cittadini che devono spostarsi da Niscemi a Caltagirone o viceversa a causa delle precarie condizioni della strada.

Interventi alla viabilità nissena

Tre nuovi e importanti progetti sulla viabilità di competenza della provincia di Caltanissetta sono pronti per essere appaltati. Si tratta della manutenzione straordinaria della Sp. 23, nel tratto compreso tra Bivio Valle e Mussomeli. Il progetto ammonta complessivamente a 1.200.000 euro. Il secondo pubblico incanto, fissato per il 2 dicembre riguarda la manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della Sp. 24 "Bompensi-Milena-ss.189" per un importo complessivo di 700 mila euro. Infine il terzo pubblico incanto, che avrà inizio il 12 gennaio 2010, interesserà la Sp. 71 "Licata-Butera - confine Agrigento", per un progetto di 500 mila euro.

Defunti senza pace a Gela. Si sfrattano i morosi

A Gela ci sono defunti di serie A e defunti di serie B. Per questi ultimi il commissario straordinario ha pensato bene, per far soldi, di estradarli dalle loro tombe e vendere i loculi ad altri che nel frattempo muoiono. Questo perché i cittadini defunti di serie A, seppelliti in cappelle gentilizie, in monumentini o in tombe "perpetue", non vengono toccati. E i poveri? I loro parenti, al loro trapasso nel mondo dei giusti, hanno pagato somme esorbitanti (solo a Gela vengono pagati 1.560 euro!) per una tomba comunale. Ora, a distanza di anni dal loro seppellimento il commissario straordinario, ha pensato di far quattrini e sanare il bilancio comunale defenestrando e facendo buttare nella fossa comune i resti mortali di questi defunti.

L'invito a rinnovare la concessione trentennale dei loculi, diffuso il due novembre a mezzo volantinaggio davanti i can-

celli del cimitero monumentale, è diventato tema di discussione e di scontro con litigi tra gli eredi del "caro" estinto. Il commissario straordinario Rosolino Greco ha anche allegato il bollettino di conto corrente postale con la relativa prima rata da versare. Un provvedimento che ottempera ad una vecchia legge del 1991 voluta dal governo nazionale che è stata "riesumata" per rimpinguare le povere casse comunali. Chi deve pagare le rate per tale rinnovo di concessione? Nella stragrande maggioranza siamo alla terza o quarta generazione ereditaria e con questi chiari di luna in cui non c'è più nulla da grattare non si capisce chi deve pagare.

Com'è noto il Camposanto di Gela è stato consacrato il 1 settembre del 1844 e i primi defunti sono stati seppelliti dopo il 1870. Tutt'ora ci si imbatte in lapidi con iscrizioni poetiche, con epitaffi scritti anche in la-

tino. Sono sepolti umili cittadini, massari, madri morte a 18 anni durante il parto, giovani deceduti per broncopolmonite (punta), marinai, garibaldini, sacerdoti, suore che scrutano il nostro cuore e la nostra coscienza, che ci parlano e ci invitano a rispettare quel luogo sacro, che parlano al nostro cuore e ci invitano a lottare per la difesa di questa memoria che appartiene solo ai gelesi, cioè a coloro che hanno morti in cimitero. Il camposanto è patrimonio storico di Gela e in quelle lapidi è scritta una pagina importante della storia della nostra città, con le sue carestie, le sue epidemie (colera, spagnola, ecc.), i suoi lutti e i suoi pianti. Distruggere quelle lapidi significa cancellare gli ultimi centocinquanta anni di storia, significa eliminare gli epitaffi che conservano l'evoluzione della lingua italiana, le foto, gli antichi arredi funerari.

Il cimitero è luogo di pre-

ghiera e di lutto e non un luogo per discriminare i defunti e far soldi solo con la parte più povera della città. Continuare su questo tasto significa farsi maledire dai posteri, significa distruggere un patrimonio. Cosa racconteremo ai nostri nipoti? Che un pugno di mediocri ha mercificato l'eterno riposo dei nostri cari, disturbando il loro sonno e buttando le loro ceneri in fosse comuni? Possibile che non si trovi nessuno a difendere, senza fare populismo o calcoli elettorali personali, il nostro camposanto da mire egoistiche e fuori dalla storia? Perché non fanno pagare qualche volta anche i potenti che hanno immense cappelle gentilizie che assomigliano a mausolei? O deve sempre pagare la povera gente?

Emanuele Zuppardo

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

Le virtù nascoste del Melograno



Fin dall'antichità il frutto del melograno è simbolo di fertilità, abbondanza e longevità. I pittori dei secoli XV e XVI mettevano spesso una melagrana nella mano di Gesù Bambino, alludendo alla nuova vita donataci da Cristo e all'unità della chiesa. Il melograno è una pianta originaria dalla Persia e dell'Afghanistan, cresce spontaneo dal sud del Caucaso ed è diffuso in Estremo Oriente, oltre che nei Paesi del Mediterraneo. Questo albero è stato simbolo di fertilità nei millenni per molte popolazioni, tant'è che le giovani spose nell'impero romano solevano intrecciare ai

loro capelli alcuni suoi rametti. D'origine indiana è la credenza che il succo di questo frutto combatta la sterilità. La medicina ufficiale ha confermato alcuni suoi effetti benefici sulla salute che da tempo erano diffusi dalla tradizione popolare. Conosciute sin da tempi antichi per le loro proprietà benefiche, il frutto del melograno ha proprietà astringenti e diuretiche, grazie alla presenza del tannino, e sono ricche di vitamina A e vitamina B. All'inizio del XIX secolo la scorza di questi frutti era usata per combattere la parassitosi intestinale (tenia). Una recente ricerca condotta ad Haifa in Israele ha fatto notare che nel frutto di melograno vi è una notevole quantità di flavonoidi che per le qualità antiossidanti sarebbe da buoni protettori per le arterie e il cuore e per contrastare la crescita delle cellule tu-

morali. L'azione anticancerogena è data da una sostanza di natura fenolica contenuta nel succo di melograno, l'acido ellagico che possiede numerose proprietà che lo rendono capace di interagire nel metabolismo cellulare influenzando lo sviluppo delle cellule tumorali. Il succo di melagrana, così, sembra rallentare grazie, alle sue proprietà, la progressione del tumore alla prostata, ai polmoni, alla mammella. La ricerca condotta in Israele è stata pienamente confermata da ricercatori americani con studi condotti nell'Università della Sud Carolina. Le proprietà antibatteriche attribuite dalla tradizione al melograno sono state attualmente confermate da numerosi studi. Uno studio del 2007 della Pace University - New York evidenzia gli effetti antivirali e antibiotici in particolare contro lo Streptococcus mutans

che è il principale agente della carie dei denti. Il succo della melagrana ha un'azione gastroprotettiva e un'efficace azione anti-diarroica. Il frutto del Melograno potrebbe aiutare le donne a combattere alcuni disturbi della menopausa, come la depressione e la fragilità ossea. A sostenere ciò è uno studio giapponese pubblicato sull'autorevole rivista "Journal of Ethnopharmacology". Con questa ricerca è stata confermata la presenza, nel succo di melagrana, di un prezioso contenuto di sostanze estrogeniche che è rivelato efficace sugli animali di laboratorio. Secondo uno studio pubblicato in giugno 2007 sull'International Journal of Impotence Research, il succo di melograno ha effetti positivi sulle disfunzioni erettili, un problema che interessa 1 uomo su 10 nel mondo.

GELA L'esperienza della nuova parrocchia di S. Lucia a Scavone

Adorazione perpetua

Chi scrive è don Alberto Pacini, della diocesi di Roma, rettore della Basilica di S. Anastasia al Palatino, sede da otto anni dell'Adorazione Eucaristica Perpetua ed impegnato a diffondere il culto eucaristico, assistito da un centinaio di laici, collaboratori di una splendida avventura che ha visto sorgere ormai più di quaranta Adorazioni Perpetue in parrocchie del Nord, Centro e Sud dell'Italia ed in varie nazioni del mondo, generando numerosi frutti di vita pastorale nelle medesime, con grande partecipazione di fedeli, opere di carità, rinnovamento nella liturgia e nell'evangelizzazione.

Sono venuto a Gela per la settimana eucaristica promossa dalla parrocchia S. Lucia. Il parroco si intrattiene con me per illustrarmi le semplici ed efficaci linee pastorali che conducono la vita di una parrocchia non facile. "La nostra forza è la preghiera che i parrocchiani animano davanti a Gesù Eucaristia ormai da qualche anno - afferma don Luigi Petralia - adorandolo possono presentargli le gioie ed i dolori, le attese e le speranze della vita non facile di questo quartiere. Non abbiamo soldi, ma la gente è generosa e non manca nulla. La Provvidenza di Dio, su cui ho imparato a contare, non ci ha mai fatto mancare nulla, tutto quello che vedi è frutto della generosità e della condivisione della gente. Assistiamo tanti poveri, ad affrontare le sfide per la sopravvivenza quotidiana, con la normalità della condivisione, chi ha di



più sopperisce alle carenze dei meno abbienti. Io insegno e con ciò posso anch'io contribuire alle necessità dei parrocchiani, tanti sono ormai quelli che collaborano generosamente. Ho avuto qualche difficoltà da parte di figure che vivono ai margini della legalità: gomme della mia auto tagliate, lo striscione del Grest bruciato, qualche lettera minatoria, segni di inquietudine di un mondo che ha le sue contraddizioni. Ma intorno a me ho tanta solidarietà e corresponsabilità da parte di molti laici: uomini, donne e giovani che sentono la parrocchia la loro casa, gente che ormai sa che la casa di Dio non è la proprietà privata del prete, ma piuttosto il luogo che tutti sono impegnati a fare vivere in ogni modo, attivando talenti e carismi, che nascono spontanei dalla tanta preghiera della gente. Qui stiamo davvero scoprendo come la Chiesa vive dell'Eucaristia, come cioè il Signore che celebriamo vivo e risorto non è un modo di dire o una storia vecchia di duemila anni, ma una realtà sempre giovane che genera vita, preghiera, alimenta la fede, accende la speranza,

raccoglie la preghiera silenziosa o comunitaria spontanea, di persone di ogni categoria sociale. La comunità sta crescendo alla luce della più concreta applicazione del Vangelo, sulla scia dei criteri del Concilio Vaticano II su cui mi sono formato e sto scoprendo quanto tutto ciò sia esaltante pur nella sua straordinaria normalità. Molti dei miei fedeli hanno le chiavi e custodiscono le semplici cose che costituiscono un bene comune della casa di Dio e se ne sentono timorosi custodi che non manco mai di incoraggiare. La gestione economica è affidata a questi laici ed a me non resta altro che far davvero il sacerdote, cioè occuparmi della dimensione spirituale delle anime. Certo la mia cura pastorale mi porta ad avere sempre l'occhio attento alle tante difficoltà di natura sociale ed economica della mia gente, ma tutto si fa sempre con molta semplicità e discrezione nel rispetto della dignità di ogni famiglia. Abbiamo vinto molte dure battaglie, ma la preghiera ci ha sempre aperto porte umanamente insperabili, senza mai cedere a compromessi, con alcuno e senza mai infrangere la

legalità!"

Dopo questa bellissima condivisione si sono snodati i giorni della settimana eucaristica dal 9 al 15 novembre, con una accoglienza meravigliosa della gente e da subito tutti avevamo la sensazione di esserci sempre conosciuti. Ogni serata ha aggiunto nuovi frammenti di questa storia bellissima, che vede Gesù ed i suoi figli collaborare con corresponsabilità, in un progetto in cui la Madre di Dio fa da maestra e mediatrice, coinvolgendo movimenti, fasce di età diverse, categorie sociali di ogni tipo. Il progetto che certamente si sta dispiegando è quello dell'adorazione Eucaristica Perpetua, prossimamente il vescovo mons. Michele Pennisi benedirà la posa della prima pietra della nuova chiesa parrocchiale, che nel progetto prevede anche l'erezione della cappella dell'adorazione eucaristica, cuore pulsante di questa splendida comunità.

La Chiesa sta attraversando un momento particolare, in cui è chiamata a riscoprire i valori su cui è stata edificata da Gesù stesso, per la potenza del suo Spirito; le sfide del nostro tempo, le critiche, gli attacchi diretti a distruggerla, non fanno altro che contribuire al suo necessario ritorno alla coerenza al Vangelo, stringendosi intorno all'Eucaristia celebrata ed adorata, mettendo in atto tutti i carismi ed i diversi ministeri di cui è ricchissima.

In questo tempo è necessario saper coraggiosamente osare prendere il largo e sperimentare la perpetua Pentecoste Eucaristica!

DON ALBERTO PACINI
RETTORE DELLA
BASILICA DI S. ANASTASIA
AL PALATINO IN ROMA

in Diocesi

Niscemi

(MA) L'11 novembre scorso in occasione della festa di San Martino di Tours si è festeggiata presso la Casa di Ospitalità "G. Giugno" sita in Piazza Martiri di Nassirya, la quarta festa del quartiere, appuntamento che mette a contatto gli anziani ospiti della struttura con il territorio. Alla ricorrenza hanno partecipato gruppi, le scuole, le associazioni e le istituzioni. Numerosi sono stati gli appuntamenti in programma, che hanno avuto il suo momento centrale con la celebrazione eucaristica presieduta da don Giuseppe Giugno. Quest'anno presso la Casa è stata affissa una lapide alla memoria del dr. Salvatore Ragusa, medico niscemese che nel periodo della prima guerra mondiale ha curato i malati affetti dalla spagnola, morendo lui stesso di questa malattia.

Confraternite

"Le confraternite ieri ed oggi. Nuova frontiera dell'evangelizzazione" è il tema di un convegno organizzato dalla chiesa collegiata del Ss. Crocifisso di Piazza Armerina sabato 28 novembre prossimo alle ore 16,30. All'incontro, che avrà luogo nell'auditorium del Liceo Classico e Scientifico, relazioneranno la prof. Silvana Raffaele dell'Università di Catania e la d.ssa Giovanna Messinese. Previsti gli interventi del vescovo mons. Pennisi, del sindaco prof. Carmelo Nigrelli e del Delegato vescovile don Antonino També.

È stata anticipata per motivi di opportunità a domenica 29 novembre la Giornata di spiritualità dei Consigli di amministrazione delle Confraternite della diocesi. L'incontro, organizzato dall'Assistente diocesano don Antonino També, si svolgerà come di consueto presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia a partire dalle ore 10. La riflessione è affidata al novello sacerdote don Pasquale di Dio, mentre la celebrazione eucaristica sarà presieduta dal vescovo.

La confraternita "Maria Ss. del Soccorso" di Pietraperzia, nell'ambito dell'itinerario formativo mensile e in preparazione all'avvento, ha organizzato un incontro sulla spiritualità delle Icone, estendendo l'invito alla comunità ecclesiale cittadina e a quanti fossero interessati a questo argomento. Ad illustrare la tematica, anche attraverso le icone, è stato invitato il prof. Tommaso Contarino esperto iconologo, che ha condotto nel mese scorso a Piazza Armerina il corso di iconologia con grande successo. Tema dell'incontro "Egli è l'immagine del Dio invisibile... generato e incarnato per l'umanità".

Bibbia

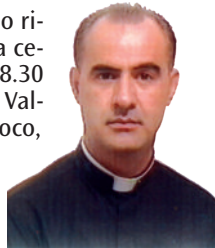
L'Ordine secolare dei Carmelitani scalzi di Enna propone anche quest'anno un corso biblico aperto a tutti. Si svolgerà dal 30 novembre al 5 dicembre alle ore 19,30 presso il Santuario S. Giuseppe Salone "P. Gioe". Le riflessioni spirituali saranno curate da don Pio Lovetti, già noto nella comunità ecclesiale ennese in diverse occasioni. Il relatore non è un carmelitano, ma un diocesano; viene da Voghera ed è un grande conoscitore della Sacra Scrittura e delle dinamiche che animano la vita di preghiera. Il suo vescovo gli ha dato il compito di girare per l'Italia con lo scopo di insegnare a pregare soprattutto partendo dalla Parola di Dio.

Associazioni

A tre anni dalla istituzione in via sperimentale dell'Associazione di fedeli denominata "Comunità Frontiera" con sede a Pietraperzia, il vescovo mons. Pennisi procederà alla sua approvazione definitiva. Il decreto verrà reso noto nel corso di una celebrazione eucaristica che avrà luogo nella chiesa parrocchiale di S. Maria di Gesù mercoledì 25 novembre prossimo alle ore 19. Soddisfatto il fondatore p. Giuseppe De Stefano e i membri della comunità che da tempo si dedicano ad attività di prevenzione del disagio giovanile.

Ricorrenze

Sabato 28 novembre, don Enzo Ciulo ricorda il suo giubileo sacerdotale. La celebrazione, che si svolgerà alle ore 18.30 presso la Chiesa di San Giuseppe in Valguarnera di cui don Enzo è parroco, sarà presieduta dal vescovo mons. Michele Pennisi. La celebrazione giubilare sarà preceduta da un triduo di preparazione predicato dai sacerdoti Giovanni Tandurella, Antonino Rivoli e Giacomo Zangara. Don Enzo fu ordinato sacerdote il 17 novembre 1984 nella Cattedrale di Piazza Armerina da mons. Sebastiano Rosso. Diversi gli incarichi ricoperti in questi 25 anni di sacerdozio: vicario parrocchiale della Chiesa Madre di Villarosa, vicario nella parrocchia San Filippo d'Agira a Piazza Armerina, nella Chiesa Madre di Valguarnera e Cappellano delle Suore Serve dei Poveri sempre a Valguarnera, parroco della parrocchia Santa Veneranda a Piazza Armerina e da quattro anni parroco a San Giuseppe a Valguarnera.



GELA Iniziative della Chiesa per l'assistenza spirituale dei 10mila marinai che transitano in porto

L'Apostolato per la gente di mare



L'ammiraglio Pollastrini con la consorte, l'attendente e don Giovanni Tandurella

È un impegno particolare quello del marinaio: non ha un orario di lavoro scandito dall'orologio; non torna a casa per pranzo né per trascorrere la serata in famiglia. Passa mesi e mesi fuori dal suo ambiente e la solitudine a volte lo cattura. Per questo è nato l'Apostolato del Mare, l'opera ufficiale della Chiesa cattolica per il servizio pastorale della gente di mare. Per far fronte a questa responsabilità, la Chiesa Universale lo ha posto nell'ambito del Pontificio Consiglio per le Migrazioni mentre quella italiana

mi in 60 porti italiani tra cui il Porto di Gela, promossa dall'Ufficio diocesano dell'Apostolato del mare in collaborazione con Comitato territoriale del Welfare (di cui il Presidente è il Comandante. CY. CP Rosario Loreto, della Capitaneria di Porto di Gela), l'Associazione culturale "il Lume" presieduta da Massimo Catalano e la Provincia Regionale di Caltanissetta. "Lo studio è stato presentato il 3 aprile scorso, nel Palazzo San Giorgio di Genova - ha detto don Giovanni Tandurella, delegato vescovile e cappellano del Porto

all'interno della Fondazione Migrantes della Conferenza episcopale italiana. Nella diocesi di Piazza Armerina esiste l'ufficio diocesano Apostolato del mare che assiste i circa diecimila marinai che transitano ogni anno nel porto di Gela: un incontro si è tenuto lunedì 16 novembre nella sede della Capitaneria di porto di Gela alla presenza del Delegato nazionale dell'Apostolato del Mare don Giacomo Martino che ha presentato uno studio analitico sul tema: "Il benessere dei lavoratori del mare", indagine sui transiti dei marittimi

- alla presenza del Presidente della Conferenza episcopale italiana, card. Angelo Bagnasco, del Comandante generale delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera, Amm. Raimondo Pollastrini, e del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha sottolineato la disagiata condizione di vita dei naviganti sia italiani che stranieri. L'indagine, promossa dalla Fondazione Migrantes - Apostolato del Mare della CEI all'Università di Genova e Coordinata dal Sen. Enrico Musso, sottolinea il dramma della migrazione dei naviganti in ogni Porto Italiano. "Per questo stiamo lavorando - ha detto Don Giacomo Martino - al fine di realizzare l'accoglienza per questi lavoratori che vivono condizioni particolari di solitudine prolungata nel tempo". Era presente il delegato della Capitaneria Pisciotta ed il delegato diocesano Orazio Sciascia. Il vescovo mons. Pennisi ha lasciato balenare una speranza di potere ripristinare l'antica processione in mare di san Francesco di Paola interrotta negli anni '50; l'Assessore provinciale al Mare Enzo Insalaco ha prospettato la possibilità che i lavori nel porto potrebbero iniziare l'anno prossimo.

Liliana Blanco

Settegiorni dagli Erei al Golfo

SARAJEVO Mons. Pennisi in Bosnia quale delegato della CEI per l'anniversario di istituzione

Scuole multietniche per l'Europa

Dal 21 al 23 novembre mons. Pennisi tornerà in Bosnia per la seconda volta nel giro di poche settimane per partecipare ai festeggiamenti per l'anniversario dell'istituzione nella diocesi di Sarajevo delle scuole multietniche. La precedente visita era stata effettuata dal 3 al 6 novembre scorso per la cerimonia di inaugurazione di tre centri sociali realizzati dall'associazione umanitaria "Luciano Lama" di Enna, grazie ad un finanziamento della "Cooperazione decentrata allo sviluppo e alla solidarietà internazionale" della Regione Siciliana.

Questa volta mons. Pennisi va in Bosnia quale rappresentante ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana. La cerimonia prevede una S. Messa il sabato 21 presieduta dal Card. Puljic seguita da una festa preparata dagli alunni delle scuole. Il giorno successivo è stata invece organizzata una visita ad alcuni centri scolastici fuori Sarajevo.

Le scuole multietniche sono viste oggi come un baluardo dell'educazione delle nuove generazioni per convivenza interetnica e interreligiosa. Riportiamo di seguito un articolo che illustra l'esperienza delle "Scuole per l'Europa".

Una storia tormentata quella della Bosnia non meno tormentata della sua geografia, sempre al limite della catastrofe. Una storia che è, in gran parte, un susseguirsi di occupazioni straniere da quando, agli inizi del VII secolo, le tribù slave meridionali vi si stabilirono sostituendosi all'elemento romanizzato. Assoggettata alla Bulgaria nel X secolo, la Bosnia fu teatro di durissime lotte religiose alla fine delle quali, dopo alterne vicende, cadde sotto il dominio magiaro. Al termine di una breve ma felice parentesi di parziale indipendenza (il Regno di Bosnia, tra il XIV e il XV secolo) sopraggiunse la feroce occupazione turca che mise fine ad ogni sviluppo economico e che, per quasi

mezzo millennio, pesò terribilmente sulla regione. Solo nel 1878 il Congresso di Berlino stabilì che la Bosnia, rimanendo salvo il diritto di sovranità turco sul territorio, fosse data in amministrazione all'Austria-Ungheria, che nel 1908 procedette unilateralmente all'annessione. Da qui, poi, quelle situazioni dense di tensioni che sfociarono nell'assassinio di Sarajevo (giugno 1914), miccia-pretesto per la prima guerra mondiale, l'ingresso a guerra finita nel Regno di Jugoslavia e l'annessione al Regno di Croazia (1941-45) con la conseguente occupazione delle truppe italo-tedesche e la reazione partigiana soprattutto nelle zone montuose del paese, la partecipazione come Repubblica popolare di Bosnia-Erzegovina alla Jugoslavia di Tito, e infine il referendum del primo marzo 1992, data della proclamazione dell'indipendenza e dell'inizio della guerra civile.

"La Bosnia è come un malato che ha bisogno di tempo per guarire da una lunga e dolorosa malattia dell'anima e del corpo - dice il vescovo ausiliare cattolico di Sarajevo, Pero Sudar. Una guerra cambia tutto, principalmente l'anima degli uomini. I cannoni e i cecchini hanno distrutto anzitutto la possibilità di vivere la ricchezza della diversità delle etnie e delle culture. Sarajevo, la città simbolo del calvario dei Balcani non è più quella di una volta. Non continuate a credere nella mendace affermazione che i Balcani siano esplosi a causa di un conflitto religioso... Quella guerra è stata pianificata anche per strumentalizzare i sentimenti della nostra gente, costretta a subire per troppo tempo la negazione della speranza". "Sono stato testimone dello sforzo per la pace da parte delle co-



munità religiose in Bosnia ed Erzegovina. Anche durante l'assedio - spiega il vescovo - a Sarajevo le religioni si incontravano nel Consiglio inter-religioso formato dai responsabili delle diverse comunità impegnati in un'intensa cooperazione spirituale. La collaborazione interconfessionale dura da molti anni, in qualche caso secoli... Cattolici, musulmani, ebrei, ortodossi hanno una tradizione di convivenza senza precedenti nella storia europea. Un 'miracolo' storico che la guerra ha disintegrato".

Questa la risposta del vescovo di Sarajevo al mondo occidentale che accusa i bosniaci di intolleranza religiosa. "Oggi stiamo pagando le conseguenze di una politica cieca e di un falso storico che associa il sentimento religioso al nazionalismo estremista. Lo spirito di separazione non era naturale per il nostro popolo. Una Bosnia divisa serve solo a facilitare la gestione politica del problema - afferma il vescovo - La vera Bosnia democratica dovrebbe risorgere sulle premesse del rispettivo riconoscimento delle diversità, e sull'inevitabilità della convivenza civile". Per questo sono state fondate le "Scuole per l'Europa". La Bosnia - è scritto in un pieghevole che presenta queste scuole - ha dovuto sopportare il suo terzo 'colpo al cuore' in questo secolo... Per questo la Chiesa cattolica bosniaca, oggi ridotta da 528 mila a 180 mila fedeli, con oltre mille chiese distrutte e un'

esistenza assai precaria durante la guerra, ha intrapreso un audace progetto culturale ed ecumenico: le scuole multietniche e multireligiose. Il programma scolastico segue i principi del progetto "Le scuole per l'Europa". Tale progetto, ideato da mons.

Pero Sudar, vescovo ausiliare di Sarajevo, prevede l'insegnamento nel rispetto delle singole identità etnico-religiose puntando sull'integrazione e sull'accettazione reciproca tra studenti delle varie provenienze. "Oggi - dice monsignor Sudar con evidente soddisfazione - queste scuole 'cattoliche' hanno quasi 5mila studenti tra musulmani, ortodossi e cattolici, suddivisi in cinque istituti situati in diverse parti del paese. Esse formano i ragazzi al reciproco rispetto, nel segno del vicendevole arricchimento culturale e religioso. Spero che diventino un modello per tutte le scuole bosniache".

Nelle scuole c'è libertà di praticare la religione, gli alunni hanno solo l'obbligo di frequentare una lezione di 'cultura religiosa', nella quale vengono spiegate le differenze e le affinità delle varie religioni presenti in Bosnia. "I nostri sono ragazzi normali che vorremmo educare al 'nuovo mondo' della comprensione, della pace e dell'accettazione che nasce dalla grazia di Dio e dalla disponibilità dell'uomo - spiega monsignor Sudar". Queste scuole sono state finanziate da Caritas Italiana con un particolare contributo della Caritas Ambrosiana e di altre Caritas diocesane, dalla organizzazione cattolica tedesca Renovabis, dall'ACR e dalla Chiesa Italiana.

Redazionale

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Perché la Chiesa s'interessa di sport?

Nella società contemporanea, lo sport è diventato un fenomeno di massa. Occupa uno spazio enorme nel mondo della comunicazione e - sia esso praticato in prima persona o vissuto come intrattenimento - fa ormai parte della quotidianità dell'uomo. Ma la crisi dei valori e la mancanza di un sistema etico coerente sembrano oggi aver offuscato la valenza educativa e formativa dello sport, lasciando prevalere esclusivamente l'aspetto della competizione, e di una competizione non sempre rispettosa delle regole. La Chiesa, nella sua missione di annunciare Cristo a tutti gli uomini, non può ignorare la sfida pastorale che ai nostri giorni le viene dal mondo dello sport. Lo ha ricordato il Santo Padre Benedetto XVI nel suo Messaggio per la ventesima edizione dei Giochi olimpici invernali nel quale scriveva che il Verbo incarnato, luce del mondo, "illumina l'uomo in ogni sua dimensione, compresa quella sportiva, che attende anch'essa di essere illuminata da Dio mediante Cristo perché i valori che esprime siano purificati ed elevati sia a livello individuale che collettivo". Segno eloquente della sollecitudine con cui la Chiesa guarda a questa importante dimensione della cultura contemporanea, si prefigge di promuovere l'idea dello sport come mezzo di crescita integrale della persona nell'ambito dell'opera educativa di scuole, oratori, centri parrocchiali, associazioni e movimenti ecclesiali; di favorire lo studio di tematiche specifiche attinenti lo sport soprattutto dal punto di vista etico, e di diffonderne i risultati; di promuovere iniziative atte a suscitare testimonianze di vita cristiana tra gli sportivi e, non ultimo, di sensibilizzare le Chiese locali all'importanza della cura pastorale degli ambienti sportivi e alla necessità di stimolare la collaborazione fra le associazioni degli sportivi cattolici. Lo sport attende la luce di Cristo. Questo vastissimo campo d'impegno cristiano è aperto soprattutto all'azione dei fedeli laici e delle loro aggregazioni - come lo stesso Centro Sportivo Italiano - chiamati a collaborare responsabilmente alla missione della Chiesa. L'accordo che l'oratorio del movimento giovanile Macchitella ha avuto con il Palacossiga si muove su questa direttrice: "ritrovare un nuovo slancio creativo e propulsivo, così che lo sport risponda, senza snaturarsi, alle esigenze dei nostri tempi: uno sport che tuteli i deboli e non escluda nessuno, che liberi i giovani dalle insidie dell'apatia e dell'indifferenza, e susciti in loro un sano agonismo; uno sport che sia fattore di emancipazione della comunità cittadina ed ecclesiale finalizzato a costruire una realtà più fraterna e solidale; uno sport che contribuisca a far amare la vita, educi al sacrificio, al rispetto ed alla responsabilità, portando alla piena valorizzazione di ogni persona umana".



29 NOVEMBRE 2009

GER 33,14-16

1Ts 3,12-4,2

Lc 21,25-28.34-36

«Quando in quel tempo molti abbandoneranno la religione, lo splendore della fede sarà coperto dalla nube dell'incertezza: perché il sole celeste impallidisce o cresce per me, a seconda della mia fede. È a seconda della devozione di ciascun credente che su di lui si diffonde la luce spirituale. E come la luna nelle sue fasi mensili scom-

pare, allorché la terra si frappona tra essa e il sole, così la santa Chiesa, quando i vizi della carne fanno da schermo alla luce celeste, non può raccogliere dai raggi di Cristo il fulgore della luce divina. Durante le persecuzioni, infatti, è spesso il solo amore per questa vita terrena che arresta la luce di Dio» (Ambrogio, *Commento al vangelo di Luca*). All'inizio dell'anno liturgico, il vangelo parla della "fine"! Non si tratta di una contraddizione, ma di un'indicazione sapienziale: dar inizio ad un cammino di fede richiede di avere chiara la mèta. Il cammino del credente, indicato e custodito dall'anno liturgico, non è un vagolare senza senso e senza mèta; si tratta invece di un itinerario, faticoso, pieno di ostacoli, che desidera però la "venuta del Signore" come suo esito. La fine invocata ("Vieni Signore Gesù") orienta perciò il cammino del discepolo e della comunità credente. Un cammino segnato da un atteggiamento orante (Lc 21,36: «Vegliate e pregate in ogni momento»), protratto e conti-

nuato nel tempo; non si tratta solo di accendere più tempo alla preghiera, ma appunto di fare proprio un atteggiamento orante, cioè di fare spazio alla volontà di Dio, ponendo al centro dell'esistenza Dio e la sua parola, riducendo tutto il resto a periferia. Si tratta di un cammino continuo di crescita spirituale, come ricorda la seconda lettura: crescere, progredire e abbondare: «Il Signore poi vi faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole... cercate di agire sempre così per distinguervi ancora di più» (1Ts 3,12; 4,1). Una vita spirituale che si dovesse pensare senza la necessità di crescita, non sarebbe spirituale, anzi non sarebbe più vita. È interessante che questo invito pressante sia fatto mentre si dice che il cammino della comunità credente non è segnato da un irenismo sciocco che si nasconde le tribolazioni, le fatiche, gli ostacoli. La venuta del Signore è "liberazione" perché il cammino credente attraverso e lotta con le potenze che sconvolgono il mondo, ma l'attesa della fine non lo fa cadere nello sconforto o ripiegare su se stesso. Fatica ma non paura o sconforto! Bisogna perciò fare attenzione, vigilare perché i cuori si possano appesantire e si può abban-

donare la tensione al futuro che invece deve segnare il cammino credente. Vigilare vuol dire "tenere lo sguardo teso verso l'alto" senza lasciarsi appesantire dalle preoccupazioni che distolgono dal Signore, imprigionano la libertà e allontanano dalla fiducia in lui. La tentazione di moltiplicare le preoccupazioni è sempre molto forte e il prezzo che si paga è la fuga da se stessi, dalla propria interiorità, per perdersi nei meandri della superficialità e del superfluo. Gesù chiede, al contrario, di "riempire" il tempo che ci separa dalla sua venuta definitiva facendo attenzione all'essenziale, alla relazione con lui di cui la preghiera è segno efficace. In altri termini, la preghiera è la forma della vigilanza perché significa cercare la volontà di Dio, confidare in lui sempre, anche e soprattutto nei momenti in cui può accadere di pensare che Dio ci abbandoni, che il Figlio tardi nella sua venuta. La preghiera è segno di un cuore saldo, stabile, non esposto alle intemperie della vita, ma ricolmato della speranza che sa attendere.

a cura di don Angelo Passaro

SCUOLA Uno spazio Rai per raccogliere le testimonianze dei ragazzi che hanno superato il disagio

"Cosa c'è ke nn va" su Radio Uno



Dopo essere stato nominato progetto pilota per le scuole d'Italia ed essere stato premiato al Quirinale e al Ministero della Pubblica Istruzione, conquista uno spazio nazionale all'interno del media preferito dai giovani. Il progetto "Cosa c'è ke nn va", che va avanti ormai da più di un anno al liceo Socio-psicopedagogico "Dante Alighieri" di Enna, diventa uno spazio radiofonico fisso all'interno di Radio Uno. L'intento è quello di continuare a diramare ad ampio raggio il messaggio racchiuso nella domanda "Cosa c'è ke nn va", aprendo una breccia nell'universo del disagio gio-

vanile, dando spazio alle testimonianze dei ragazzi che ce l'hanno fatta, sono riusciti ad emergere dalla dipendenza di droga e fumo, dall'alcolismo, dall'anoressia e dalla bulimia, dalla violenza di gruppo, dall'autoleisionismo.

Una finestra sul "mal di vivere" dei giovani, insomma, già inaugurata lunedì 9 novembre all'interno del programma News Generation, il giornale radio dei ragazzi dedicato al mondo della

scuola, ideato e condotto dalla giornalista Alma Grandin, in onda ogni lunedì alle 13.45.

Nella scorsa puntata alcuni studenti dell'istituto "Alighieri" e del liceo classico "Napoleone Colajanni" di Enna che fanno parte del gruppo di coordinamento del progetto, hanno raccontato in diretta la loro esperienza nel portare avanti il messaggio di apertura alla "vita vera" in giro per le scuole d'Italia, attraverso incontri, dibattiti, storie di vita, ma anche musica e video. "Vogliamo inaugurare un nuovo spazio radiofo-

nico, lontano dal mondo delle modelle e dei lustrini della televisione - hanno detto gli studenti Chiara Colajanni, Grazia Giaggeri, Daniele Di Bella e Lorena Nicoletti - per dare spazio alla voce di chi è stato intrappolato dal bullismo, da disturbi alimentari, dalla dipendenza di alcol e droghe e che in qualche modo ne è però uscito, tornando alla luce". Colonna sonora del programma, la canzone "Cosa c'è ke nn va", scritta dalla docente Giovanna Fussone, il cui videoclip è stato dedicato a Erika Piccillo, madrina del progetto, ex studentessa del pedagogico (ormai universitaria) che dopo anni trascorsi in clinica per cercare di recuperare peso, è ritornata a vivere più serenamente e a studiare, dando scacco all'anoressia.

I giovani di tutta Italia possono inviare le loro testimonianze all'indirizzo web mail@cosacekennva.it oppure a newsgeneration@rai.it, o ancora lasciare un messaggio alla segreteria del numero verde di Radio Uno 800.050469, senza dimenticare di lasciare un numero di telefono dove essere ricontattati. Gli scritti e i racconti saranno vagliati dal gruppo di coordinamento del progetto e dalla redazione Rai e i più significativi saranno proposti in diretta radiofonica, attraverso la viva voce dei testimoni.

Mariangela Vacanti

Convenzioni tra l'Università Kore e la Banca Nuova

Si è svolto il 12 novembre scorso nella sede del rettorato dell'università Kore di Enna un incontro tra i vertici di Banca Nuova, il rettore Salvo Andò ed i rappresentanti degli studenti e delle associazioni studentesche che operano all'interno dell'Università. "L'incontro - afferma una nota dell'Ateneo - ha permesso ai rappresentanti di banca Nuova Fausto Mangione, Gaspare Daidone, Giovanni Immordino, di conoscere ancora meglio la sempre più grande realtà universitaria ennese. "Quest'anno - ha detto il Rettore Andò, i nuovi iscritti hanno superato ampiamente le 2.000 unità, questo ci parla chiaramente di come Kore sia una realtà destinata a crescere ed ampliarsi nel tempo. Per fare fronte alle esigenze dei nostri studenti abbiamo ampliato la disponibilità dei posti letto, aumentato il numero delle aule, gestendo gli spazi in modo da consentire agli studenti di raggiungere ogni parte della struttura in pochissimo tempo. L'iniziativa Kore Banca Nuova che di fatto consente agli studenti il finanziamento delle tasse universitarie a tasso zero fa parte di quei servizi essenziali da erogare ai nostri iscritti." I rappresentanti di Banca Nuova hanno dimostrato di volere proseguire nel tempo la collaborazione con la Kore



di Enna e come ha sottolineato il capoparea per la Sicilia Centrale Giovanni Immordino: "l'iniziativa Kore - Banca Nuova è particolarmente lungimirante in quanto rappresenta un vero investimento sul futuro dei giovani partendo dalla loro formazione universitaria. Tra i servizi che offriamo, oltre al finanziamento a tasso zero delle tasse universitarie che verranno corrisposte in dieci rate, c'è anche l'assistenza e consulenza alle famiglie degli studenti. Nei due anni in cui è già stata attivata la possibilità del finanziamento a tasso zero sono state oltre 500 le richieste di accesso per anno accademico". Soddisfatti dell'esito dell'incontro che ha dato modo anche di avere ulteriori chiarimenti sulle modalità di accesso al finanziamento, sono stati i rappresentanti degli studenti che vedono nella disponibilità di Kore e Banca Nuova un valido supporto al proprio percorso universitario".

Equiraduno nazionale a Piazza

Nei giorni scorsi il Vicesindaco di Piazza Armerina Teodoro Ribilotta si è recato a Verona dove, nell'ambito di Fieracavalli 2009, ha partecipato alla tavola rotonda internazionale sul Turismo rurale. Lo rende noto un comunicato stampa del Comune. Un importante confronto, questo, sullo sviluppo sostenibile del turismo equestre, durante il quale ha presentato il progetto relativo al "2° Equiraduno nazionale d'inverno". Piazza Armerina è stata scelta per ospitare la manifestazione a carattere nazionale che dal 5 all'8 dicembre prossimi che vedrà radunati appassionati cavalieri di tutta Italia presso il Centro Fieristico di contrada Bellia e che sarà principale teatro degli eventi generali della manifestazione e tappa finale di tutte le tratte e percorsi a cavallo previsti. "L'Equiraduno nazionale d'inverno", organizzato dalla Fitetrec ante e patrocinato dall'Amministrazione di Piazza, al suo secondo appuntamento, si svolgerà quindi nell'entroterra siciliano da dove attraverso antiche "trazzere" sarà possibile raggiungere a cavallo importanti siti archeologici, paesaggistici, mitologici: la Villa Romana del Casale, Morgantina, Rossomanno, il Parco Minerario di Floristella ecc. I cavalieri potranno scegliere tra itinerari da svolgersi in giornata o tratte di avvicinamento da effettuarsi in tre giorni attraverso il territorio delle provincie di Enna, Caltanissetta e Ragusa alla scoperta di cultura paesaggio e gastronomia. A conclusione della manifestazione, alle 9.30 dell'8 dicembre, i partecipanti al raduno si ritroveranno presso il Centro Fieristico Bellia, da dove si dirigeranno in sfilata per le vie di Piazza per arrivare alle 11.30 in Piazza Falcone e Borsellino per ricevere il saluto delle autorità cittadine e dei dirigenti federali.

Conoscere l'altro di Alberto Maira

La Chiesa Apostolica Armena

"Le relazioni tra Chiesa cattolica e Chiesa apostolica armena stanno vivendo una stagione molto fruttuosa". È quanto ha sottolineato Benedetto XVI in un messaggio inviato a Karekin II, in occasione del 10° anniversario della sua elezione a Patriarca supremo e Catholicos di tutti gli Armeni. La Chiesa apostolica armena appartiene al novero delle Chiese spesso dette "dell'antico Oriente cristiano" o anche "ortodosse orientali": le Chiese armena, copta, etiopica, siro-giacobita e indo-malakar. Nel messaggio il Papa ringrazia Karekin II per il suo "personale impegno in favore del dialogo, della cooperazione e dell'amicizia tra la Chiesa apostolica armena e la Chiesa cattolica". Anche per questo motivo ci sembra opportuno meglio conoscere quella Chiesa sorella.

La Chiesa Apostolica Armena è la più antica Chiesa cristiana nazionale del mondo: il già millenario regno d'Armenia si è convertito al cristianesimo attorno all'anno 300, sotto l'influsso di san Gregorio l'Illuminatore (240-332), proveniente da una famiglia nobile parta. La memoria di san Gregorio ha dato alla Chiesa il soprannome di "gregoriana". Un altro santo, Meshrob Mashdotz (354-440), ha fornito al popolo armeno un alfabeto proprio, favorendone l'emancipazione culturale dal mondo greco e persiano e ponendo le origini di una cultura dai tratti singolari e dalla radicata fedeltà cristiana. Con il rifiuto da parte della Chiesa armena del Concilio di Calcedonia, ha avuto inizio un isolamento del popolo armeno, in costante bilico fra potenze avverse (Costantinopoli e la Persia nei primi secoli, fino alla Russia e alla Turchia dei tempi più recenti). Attraverso i secoli il popolo armeno ha saputo difendere la propria identità a prezzo di grandi sofferenze, culminate all'inizio del XX secolo nel genocidio degli armeni dell'Impero ottomano. La Repubblica d'Armenia mantiene alcuni dei luoghi storici della culla della civiltà armena, ed è sede del Catholicosato (Patriarcato) di Etchmiadzin, da cui dipende la diaspola armena in gran parte del mondo (fra cui l'Italia). Il Catholicosato di Cilicia, con sede ad Antelias (Beirut) comprende i luoghi storici della "Piccola Armenia" in Siria, Libano e Cipro. Due patriarchati armeni, presieduti da arcivescovi, sorgono pure a Gerusalemme e Costantinopoli. Il numero totale degli armeni nel mondo è valutato attorno ai sei milioni.

La Chiesa armena di Via Jommelli a Milano, costruita nel 1958, è l'unica parrocchia della Chiesa Apostolica Armena in Italia; si contano circa ottocento fedeli nell'area milanese, e le attività pastorali seguono da Milano i nuclei di fedeli armeni nelle principali città italiane. L'organismo, con la denominazione di Comunità Armena di Rito Armeno Gregoriano, è dotato di personalità giuridica. L'Italia è anche carica di importanza per la cultura armena, grazie alla presenza del monastero cattolico di rito armeno sull'isola di San Lazzaro a Venezia. Donato nel 1717 dalla Repubblica di Venezia all'abate Pietro Mechitar (1676-1749) e ai suoi monaci cattolici armeni, profughi dalla Morea, il monastero è stato finora un centro culturale di primo piano, sede di iniziative editoriali e guida didattica e culturale per gli armeni di tutto il mondo. Vi sono un'intesa e buoni rapporti fra il monastero di San Lazzaro e il Catholicosato di Etchmiadzin. La Chiesa armena mantiene, unica nel mondo, alcune antiche usanze cristiane, quali la celebrazione congiunta del Natale e dell'Epifania in una singola festività. Inoltre, sono tipiche dell'arte sacra armena l'originale architettura delle chiese e dei monasteri - dalla struttura massiccia e dalle singolari cupole a cono o a piramide - i fregi decorativi in pietra, tra cui notevoli incisioni con croci. Mentre sono rari i reperti storici di iconografia ad affresco e a mosaico, il mondo ecclesiastico armeno ha trasmesso splendidi esempi di miniature su manoscritti.

amaira@tele2.it

music'@rte

di Maximilian Gambino

Programmi TV

Come ogni anno i grandi network televisivi, ricercano e trovano programmi che possano "incollare" gli ascoltatori al proprio canale. Le ricerche sono dalle più varie, alle più bizzarre, fino a trovare il filone giusto che sia di gradimento al pubblico, e che non si allontani di molto, dalla linea editoriale del canale.

La sperimentazione da spazio agli autori e a tutti coloro che devono creare nuove idee, dandogli la possibilità di innovare e proporre nuove programmi e artisti emergenti. Ma come indubbiamente è utile proporre il nuovo, dall'altra parte, non si può fare a meno, dei storici programmi che ci accompagnano da anni. Tra i programmi televisivi nella sessione invernale, non possono

mancare Domenica In, e Domenica Cinque, che riescono a tenere davanti allo schermo milioni di ascoltatori e che anno dopo anno, rappresentano sempre meglio l'identità della cultura italiana. Riescono ad interessare sia grandi che piccoli, offrendo un contenitore con un palinsesto di grande successo, passando da artisti di fama internazionale a persone comuni, con personaggi

che vogliono affacciarsi a questo mondo. Nella lotta tra i due network, non esiste un perdente e un vincitore; i vari picchi di ascolto, si dividono tra i due canali, in base alla fascia oraria e all'argomento, che può interessare più o meno. Questi programmi sono fatti bene e circondati da grandi professionisti, che ovviamente li rendono di grande interesse, successo e com-

pagnia, con i quali passare delle ore magari a casa in famiglia. Da non sottovalutare nemmeno le altre trasmissioni settimanali che fanno parte ormai di un palinsesto sempre più vasto, offerto dalle varie emittenti.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

La Casa del sacerdote la comunione come ideale

ANNO SACERDOTALE - FIGURE DI PRETI
a cura di don Giuseppe Giuliana

...segue dal numero precedente

Devo accennare al clima particolare che per qualche decennio, dal '50 al '60 in particolare, ha vissuto la Chiesa di Barrafranca. Protagonisti un gruppo di giovani sacerdoti (1), capaci, intelligenti, colti, zelanti e fervorosi. S'impegnarono con tutte le forze e capacità, donandosi anima e corpo, notte e giorno. Era morto in quegli anni P. Vincenzo Rindone da Enna, giovane prete assistente della GIAC, che aveva offerto la sua vita per i giovani. La sua donazione a Dio nella malattia mortale e la dedizione ai

giovani, accompagnata dalla santità della vita, aveva influenzato molto alcuni giovani sacerdoti.

Diedero vita ad un Cenacolo, memorie, forse, dell'esperienza di mons. Mario Sturzo che aveva voluto in diocesi i Sacerdoti Oblati. I locali della Matrice, con la benevolenza dell'anziano parroco, don Luigi Giunta, furono trasformati, adattati perché il clero facesse vita comune, pernottando, condividendo i pasti, progettando e pregando insieme. È difficile rendere il clima di fervore di quel cenacolo sacerdo-

tales, fatto all'insegna della semplicità, del reciproco sostegno (ci fu il tentativo della comunione dei beni con uguale retribuzione per tutti i sacerdoti), della priorità dell'essere sacerdote su ogni altra esigenza. Si voleva anteporre la pastorale unitaria e cittadina a quella parrocchiale, che aveva il suo modello in "Parrocchia comunità missionaria" del Michenau (antesignano negli anni '50), il vivere il proprio sacerdozio senza legami frenanti, provenienti dal guadagno, dalla famiglia, da difficoltà mondane.

Lo spirito resterà a lungo, anche se la convivenza dopo qualche anno sarà limitata a qualcuno. I seminaristi del tempo eravamo attratti da quella esperienza, aperta all'accoglienza e da quel gruppo di preti. Contrariamente ad altri paesi si aveva la sensazione di essere a casa di fratelli maggiori, di ritrovarsi in famiglia. Come prosegue p. Cravotta ideò e volle la "Casa del Sacerdote", affidata alle Orsoline e vi aprì, come aveva fatto prima del '50 P. Minasola ad Aidore, un piccolo pre seminario. I sogni anche se

non realizzati indicano l'orizzonte dell'anima, il suo ampio respiro. In tutto questo altri sacerdoti furono presenti non con un entusiasmo passeggero, ma con adesione motivata. Alcuni previdero le possibili difficoltà su cui si arenò l'esperienza iniziata, pur persistendo lo spirito di comunione con il Clero.

1) Don Giovanni Cravotta, don Giuseppe Siciliano, don Giovanni Faraci, don Giuseppe Zafarana, don Liborio Tambè, don Luigi Faraci, e l'aggiunta saltuaria di qualche altro.

LITURGIA Non solo un adattamento liturgico. Il momento delle esequie costituisce un'importante occasione per annunciare il Vangelo della speranza

Nuovo Rito delle Esequie: non mimetizzare la morte

La Conferenza episcopale italiana ha approvato nel corso dell'ultima assemblea generale il nuovo Rito delle esequie cristiane. L'evento è significativo, perché non si tratta semplicemente dell'adattamento di un libro liturgico.

Il momento delle esequie costituisce un'importante occasione per annunciare il Vangelo della speranza e manifestare la maternità della Chiesa. Il Dio che "verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti", è Colui che "asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno" (Ap 21,4). In una cultura che tende a rimuovere il pensiero della morte, quando addirittura non cerca di esorcizzarla riducendola a spettacolo o trasformandola in un diritto, è compito dei credenti gettare su tale mistero la luce della rivelazione cristiana, certi che "l'amore possa giungere fin nell'aldilà, che sia possibile un vicendevole dare e ricevere, nel quale rimaniamo legati gli uni agli altri con vincoli di affetto" (Spe salvi, 48).

Non solo. Molte volte il pensiero della morte è banalizzato, oppure, il suo evento è vissuto nell'isolamento. Il card. Angelo Bagnasco, presidente della Cei, nella sua prolusione all'assem-

blea generale dei vescovi italiani, svoltasi nei giorni scorsi ad Assisi, ha parlato di un'autentica deriva, frutto dell'individualismo diffuso. Questo raggiunge i limiti della vita con esasperazioni impressionanti. "Anche quando la maschera della morte scende sul volto dei propri cari, dunque si fa più prossima e meno facilmente evitabile, anche allora - ha detto - non di rado si tende a rimuovere l'evento, a scantonarlo, a sconfiggere ogni coinvolgimento".

Davanti alla morte si giunge a mancare di intelligenza: non volerla considerare come un momento dell'esistenza di ciascuno. Eppure la frequentazione dei luoghi di fragilità, come sono, ad esempio, gli ospedali, è un invito a tornare con i piedi per terra; accompagnare persone in cammino verso la propria fine è un'esperienza di profonda umanità, perché permette di riconsiderare adeguatamente il proprio limite.

Da un punto di vista pastorale, dunque, è urgente aiutare i fedeli a pensare in maniera meno evasiva alla prospettiva dell'appuntamento con la morte, in quanto una tappa non estirpabile dall'orizzonte concreto e, comunque sia, incombente sulla vita di ciascuno. Nascondere la morte è irrealista, mimetizzarla, perché

il suo pensiero non turbi, è superficiale. Presentarla in modo scherzoso una sera all'anno è mancare di rispetto.

La comunità cristiana è oggi chiamata a vivere responsabilmente il morire e a far emergere quelle domande che si affacciano in modo dirompente: "Da dove vengo?"; "che senso ha il vivere?"; "perché la sofferenza?"; "dove andrò?". Interrogativi che non sempre trovano adeguato spazio nella predicazione e nella catechesi. Come, anche, sembra che la dottrina cristiana della purificazione dopo la morte sia stata accantonata. Quando un fedele muore subito se ne parla come fosse già pienamente nello stato della glorificazione!

Davanti alla morte, occorre annunciare il Dio vero, il Dio amante della vita, che ha creato per l'immortalità e ha indicato all'uomo la via per giungere a lui, non in modo casuale o distratto. Tutta la vita è un'occasione di grazia per essere sempre più simili a lui, per conformarci alla sua santità ed essere degni di comparire un giorno alla sua presenza. "Dio non fa scherzi macabri", ha detto il card. Bagnasco. Così, le esequie diventano un'occasione privilegiata di annuncio e anche di raddrizzatura sulle idee pagane circolanti. "Dio

ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo" (Sap 2, 23-24); questi infatti è "omicida fin dall'inizio" (Gv 8,44). A partire da qui, con l'aiuto indispensabile della Parola e dei Sacramenti, noi abbiamo la possibilità di veder trasformati il lutto e la sofferenza in una visione più realistica e autentica dell'esistenza, fino ad intravedere la paternità di Dio e la sua misteriosa provvidenza, a sperimentare mediante un itinerario anche accelerato - quale la morte talora induce a compiere - la grazia nella disgrazia. "Ma per questo - ha detto il card. Bagnasco - ci vogliono pastori pronti e non evasivi, comunità cristiane vive, reattive, affettivamente coinvolgenti, che non tacciono sull'interessa del disegno che Dio va dispiegando". Morte, giudizio, inferno e paradiso sono termini che non sono ignoti, che non possono essere silenziati, che devono, invece, essere spiegati secondo la luce della Parola di Dio. Così, la vita splenderà della sua bellezza, come occasione per donare a Dio e ai fratelli il meglio di noi stessi, nella consapevolezza che questo non andrà perso.

Marco Doldi

I preti giovani imparano a confessare. Corso a Palermo dal 23 al 28 novembre

Anche per quest'anno il Centro regionale per la formazione permanente del clero "Madre del Buon Pastore" ripropone il corso di preparazione all'esercizio del ministero della Penitenza. Dal 23 al 28 novembre presso la "Torre Artale" di Trabia (PA), i sacerdoti ordinati di recente, gli allievi del VI anno di Teologia e quanti volessero approfondire la tematica, potranno vivere un momento di

formazione all'esercizio del ministero della Penitenza. Il corso vuole mediare tra la scienza appresa nelle diverse discipline teologiche, la vita dei fedeli e la preparazione del ministro all'esercizio del sacramento della Riconciliazione. Saranno presentate 4 tematiche: Il Rito sacramentale: Annunzio della Pasqua. Il ministro come celebrante; La dimensione canonica: promozione della riconciliazione. Il

ministro come "giudice"; Gli aspetti terapeutici: Testimonianza del perdono. Il ministro come "medico"; La tensione escatologica della vita nuova. Il ministro come guida. Il corso è residenziale ed è strutturato con tre ore di lezioni frontali al mattino e tre alla sera. Inoltre sono previsti laboratori ed altre attività.

Carmelo Cosenza

IL LIBRO

Don Carlo De Ambrogio Il sacerdote che innamorava del cielo

di Cristina Siccardi

Edizioni a cura del G.A.M. - 2009
pp. 189

È un interessante e ricca biografia sulla figura di don Carlo De Ambrogio, fondatore del movimento GAM, (Gioventù ardente mariana), che cade in un momento significa-

tivamente propizio per la Chiesa: l'Anno Sacerdotale in corso di svolgimento. Il testo ripercorre la vita del sacerdote don Carlo definito uno dei più grandi cantori di Maria. L'autrice



trice lungo i 20 capitoli del libro descrive come don Carlo (1921 - 1979) occupò tutta la sua esistenza per far conoscere e amare la Madonna, e per questo intento fondò il GAM nel 1975. Sfogliando queste pagine, emerge tutta la sua vita, la fanciullezza, la vocazione, l'ingresso dai Salesiani a Trento, la sua formazione culturale e la sua vocazione, ripercorrendo la sua ordinazione sacerdotale, il suo ministero, il suo impegno come visitatore delle case salesiane nella terra d'India e la sua passione di giornalista e scrittore.

Cristina Siccardi, scrive per diversi periodici di carattere culturale e religioso. Specializzata in biografie, fra le sue opere ricordiamo: Pier Giorgio Frassati. Modello per i cristiani del 2000 (2002), Paolo VI. Il Papa della luce (2008), Madre Tersa. Tutto iniziò nella mia terra (2009).

LA FOTO CURIOSA



della poesia

Eugenio Naro

Eugenio Naro è un bravo poeta di San Cataldo in provincia di Caltanissetta. Fratello del compianto vescovo di Monreale mons. Cataldo Naro e di mons. Massimo Naro, docente alla Facoltà Teologica di Sicilia, lavora nel capoluogo nisseno come comandante delle Guardie Forestali della Regione Sicilia. Diplomato al magistrale all'istituto "A. Manzoni" di Caltanissetta e in Scienze politiche all'Accademia Nazionale della Politica di Palermo, scrive poesie in vernacolo riscuotendo lusinghieri successi. Nel 2008 è stato insignito dell'Alta onorificenza di Cavaliere di merito del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio e l'anno dopo dell'Alta Onorificenza Vaticana di Cavaliere dell'Ordine

di San Gregorio Magno. Il poeta, nell'11° anniversario dell'abbraccio di Salvatore Zuppardo con il Padre celeste, lo ha voluto ricordare con questa poesia.

A Salvatore Zuppardo

O caru Salvaturi, lu nomi tu purtasti
di Diu nostru Signuri,
suffristi comu a iddu
e prestu ti nni isti.

Quannu di piccilidru,
'li strati e 'li curtigli,
'nì ddi jorna beati
currivatu felici,

lu nostru Gesù Cristu
cu tanta meraviglia,
la manu t'affirrava,

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardo@tiscali.it

tra strati, prati e giglia.

Tantu filicimenti
cu iddu ti vuliva
lù cori e 'n Paradisu.

Lu nostru Patri Eternu
intra lu sò iardinu
un postu ti cercava
di rosi e gersumini.

* * *

Turnatu da Verona
doppu quarchi misi,
un duluri tu sentisti
e fulu tò distinu.

La sanità c'avimu,
scarsa di sapienza,
capiri nun sapiva
lu mali d'unni viniva.

Felici ti nni isti,
lassannu a tutti quanti,
amici e parinti
cu lacrimi e cu chianti.
Vulasti 'n Paradisu
nì 'lu misi di li Santi.

Chiamasti a tò patruzzu
cu sciutu e ranni stenti,
dicinnucci cu toni duci e spasimanti:
"Prega pì mia, patruzzu,
a Cristu cu li Santi".

Un toccu di campana
sunava agonizzanti:
pì tutti fu segnali
ca isti cu li Santi.



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana